

Incontri d'Arte

"Modenesi da ricordare"

pittori e scultori fra '800 e '900



Centro Studi "L. A. Muratori" - Modena

- 50° ANNO ACCADEMICO -

Incontri d'Arte

“Modenesi da ricordare”

pittori e scultori fra '800 e '900

Mostra a cura di
Giancarlo Corrado

8 ottobre - 1 novembre 2005

Centro Studi “L. A. Muratori”
“Sala mostre - Sala dei Capitelli”

Con il patrocinio e la collaborazione



Provincia di
Modena



Testi di

Giancarlo Corrado
Michele Fuoco

*Organizzazione generale e
progetto allestimento*

Circolo degli Artisti di Modena

Soluzioni grafiche e stampa

EFFEDUE litoincisa - Modena

Realizzazione editoriale

Centro Studi “L.A. Muratori” - Modena

Collana Arte e Artisti oggi - n. 12

Direttore: Giancarlo Corrado



Foto ricordo (anni "venti"). Vi compaiono, fra gli altri artisti modenesi, da sinistra in alto: Mario Vellani Marchi (n. 2), Tino Pelloni (n. 12), Mario Salvarani (n. 13), Augusto Zoboli (n. 18), Leo Masinelli (n. 22), Adamo Pedrazzi (n. 27), Ubaldo Magnavacca (n. 32), Giovanni Forghieri (n. 40), Mario Guerzoni (n. 48), Augusto Baracchi (n. 50), Alfredo Gualdi (n. 56), Casimiro Jodi (n. 57).

MODENESI DA RICORDARE

**AL CENTRO STUDI "L.A. MURATORI" DI MODENA CENTO OPERE PER RENDERE OMAGGIO
A PITTORI E SCULTORI FRA '800 E '900**

Inizia con una mostra dedicata agli artisti modenesi, nati tra la fine dell'Ottocento e gli inizi del Novecento, l'attività 2005/2006 del Centro Studi Muratori. Un'attività che dura da ben 49 anni, durante i quali sono state proposte mostre di artisti contemporanei, senza dimenticare, però quei pittori e scultori "storici" che a Modena hanno segnato un rassicurante percorso figurativo. Ad essi viene rivolta l'attenzione di questa rassegna che inaugura il 50° Anno Accademico dello stesso centro che si svolge in collaborazione con il Circolo degli Artisti e la Compagnia dell'arte di Modena e con il patrocinio della Provincia di Modena. Oltre

50 nomi famosi, alcuni meno conosciuti, ma altrettanto validi, per cui la mostra del ciclo "Modenesi da ricordare" assume anche il significato di rivelazione. Li unifica un'opera che reca il sapore della tradizione, una chiarezza d'immagine come necessaria e naturale caratteristica dell'immediata comunicazione, pur nei possibili percorsi di espressioni e di aree tematiche, nelle diverse stagioni e situazioni dell'arte a Modena vivificate, però, dal rapporto con certe ricerche svoltesi in Italia e all'estero.

Giancarlo Corrado



"Rose" - olio

ELDA ADANI (1911-1995)

Ha trovato nella composizione e nel colore una propria formula pittorica, rivelante una nobiltà di modellato. Siano fiori o paesaggi, ciò che ella ritrae si tramuta subito in bellezza calda, luminosa. Virgilio Guidi scrisse di lei "una delicata, sensibile poesia è raggiunta particolarmente nei fiori".



NEREO ANNOVI (1908 – 1981)

Le sue composizioni, di frutti, fiori, bottiglie, vasi, ma soprattutto di vecchie lumiere, si pongono come necessità di ridefinizione dell'essenza delle cose più semplici, riscattate dalla loro costante emarginazione. Le figure, concepite in una sommessa luminosità, trattengono una raffinata mestizia e la pena di un voluto isolamento.



"Dalla finestra" - olio





"Autoritratto" - olio

ANTONIO BACCHINI (1923 – 2000)

È caratteristica costante dell'artista, consapevole delle infinite possibilità del segno, indugiare, con fine sensibilità, sulla descrizione libera e spigliata dei suoi diversi personaggi che egli circonda di partecipata affettuosità in un umanissimo quadro realistico intessuto di cordialità e di amorevole arguzia.



AUGUSTO BARACCHI (1878 – 1942)

L'artista, che affida maggiori risorse alla grafica, in particolare all'acquaforte e alla puntasecca (come dimostrano le diverse presenze alla Biennale di Venezia, dal 1922 al 1938, non interrompe mai il legame con la pittura, dipingendo ritratti e paesaggi restituiti nella suggestione di una sentita e pre-



"Attesa" - olio



"Marina" - olio

▲ ELPIDIO M. BERTOLI (1902 –1982)

Non è solo la densa corporeità della sua pittura a farsi emozione fisica e sentimento. Anche il disegno, quasi sempre nella sua autonomia espressiva, registra un palpitare di esistenze, acquista nuove possibilità di echi, di accensioni sentimentali. Un segno capace di riassumere la fermezza iconica della forma.

RAFAFELE BIOLCHINI (1946 – 1994)

Nella foglia, che si pone come emblema di riconoscibilità del lavoro dell'artista, Biolchini scopre, con l'amore paziente di un miniatore, non solo elementi naturali, ma anche le risonanze e le vibrazioni liriche di segni occulti di cui egli moltiplica gli sviluppi in una superiore armonia compositiva.



"Foglia" - bronzo



“Riposo” - olio

ADRIANO BOCCALETTI (1937 – 2002)

L'indagine sulla figura umana trova un campo d'elezione nel mondo contadino, dove il lavoro delle donne, fuori dall'ambito domestico, è impegno quotidiano. Da notare come l'artista riesca a dare respiro e consistenza narrativa e lirico-evocativa a figure della sua terra, con un colore che è sostanza narrativa e d'azione.



EMILIO TATO BORTOLUCCI (1914 – 1982)

Dalla scelta di una materia dimessa e quotidiana, di una realtà elementare, talvolta indebolita e sfumata nel contesto rappresentativo, in una elaborazione formale che si muove dal descrittivismo all'allusività, l'artista si aspetta un acquisto di nuove consuenze, la scoperta di un segreto, di un significato mai rivelato delle cose.



“Fiori” - tecnica mista



"Interno con famiglia" - olio

EVARISTO CAPPELLI (1868-1951)

Il Capelli è un continuatore del "realismo" o meglio del "verismo" italiano dell'ottocento.... Egli dipinge ancora soggetti ottocenteschi, non solo per moda o per gusto di provincia, ma perchè ancora li sente, perchè le giornate in campagna in cui si trovava tanto spesso con i contadini e con i buoi al lavoro, o le giornate in città in cui annota le bancarelle del mercato sotto la vecchia torre dell'Orologio in "Piazza Grande" o il riflettersi del lento trapasso del sole a lasciare luci ed ombre sui caldi intonaci delle vecchie case modenesi, sono state le giornate della sua vita, (da "XXVIII Triennale d'Arte" Modena 1950).



GIANNI CAVANI (1912 – 2002)

Non c'è mai perdita di innocenza nei suoi dipinti come nella vita, con le immagini che sembrano piegarsi, grazie alla tenuità dell'acquarello, con dolcezza sulla serenità delle cose. La sua opera non viene mai meno ad una tradizione culturale antichissima, quasi a resistere all'inadeguatezza delle nuove sperimentazioni.



"Rio Veneziano" - acquarello



“Nevicata” - olio

FRANCO CAVICCHIONI (1919 – 1982)

Pur confrontandosi con la sostanza del visibile l'allievo, a San Felice sul Panaro, di Aldo Roncaglia, ricerca nei suoi paesaggi e composizioni un nuovo spazio pittorico, con la tensione ad un colore che, emotivo e quasi gestuale, si fa macchia e conserva forme anche reali che l'osservatore riesce ad intuire e a cogliere.



TULLIO CORRADI (KORRA) (1923 –1994)

Con una carica espressiva ed emozionale l'artista determina l'incontro tra colore e segno che assume, con chiarezza, un ruolo fondamentale nell'economia del quadro, dove guizzi di luce animano di lievitante freschezza i paesaggi, i fiori e le nature morte che tessono una storia della memoria e della nostalgia.



*“Natura morta
con paesaggio” - olio*



"Inverno" - tempera

GINO COVILI (1918 – 2005)

La sua pittura parla di una terra chiusa nella secolare miseria, di storie di povertà, di personaggi che l'artista connota di una inquietante "ispidità", di segni come spine, espressione della sofferenza della gente del Frignano. Anche la natura diventa specchio di tragici destini dell'uomo, di esperienze di solitudine.



**GIOVANNI FORGHIERI
(1898 – 1944)**

La struttura aperta non rinuncia al suggerimento di un ordine sostenuto dalla severità del disegno, facendosi racconto d'intimità e di momenti di raccoglimento, di tenerezze liriche, di idilli quotidiani. Il colore sembra prendere radici dal segno, con nuclei figurati che si aprono a squarci lirici, ad una realtà fiabesca.



"Paesaggio" - olio





"Tende sulla spiaggia" - olio



MARIO GHERARDINI (1906 – 1956)

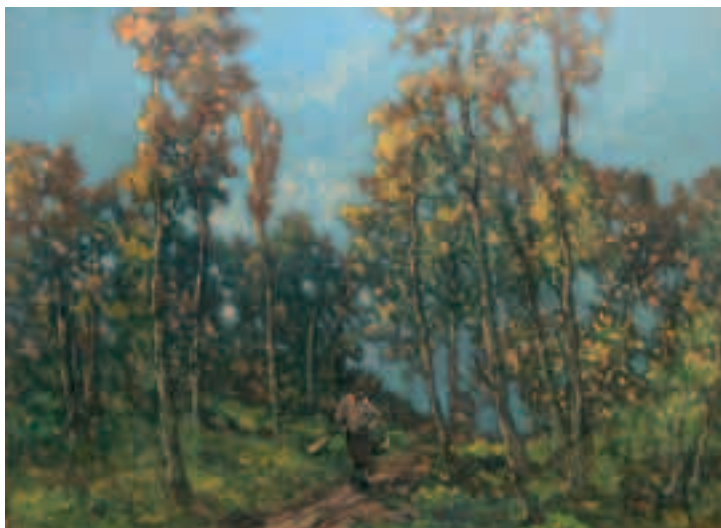
Sono ricchi di umori cromatici i paesaggi di Gherardini che sa attuare una progressiva rarefazione degli elementi formali in una composizione in cui è esclusa la presenza dell'uomo. Il quadro assume percorsi narrativi affidati alla rievocazione, perché il colore dà conto di questa esperienza che sa suscitare emozione e un certo stupore.

**LORENZO GIGNOUS
(1862-1958)**

Lorenzo Gignous è un buon paesaggista, dalla maniera personale, sobria, corretta. Lavori pregevoli per fantasia d'invenzione e freschezza di tinte. La pittura di Gignous è facile, fluida, di un'alta espressione sintetica, nobilmente incisiva.



"Nel bosco" - olio





“Studio per busto a Vittorio Emanuele” - gesso

GIUSEPPE GRAZIOSI (1879 – 1942)

L'artista, che dimostra tutto il suo talento nella pittura, scultura e grafica, sa trovare la forza della sua arte in quel saper attingere ad una materia riconoscibile, dal sapore terreste, densa, come quella contadina, di contenuti morali e di esperienza concreta, con le sue piccole gioie, ma anche con il peso di lotta quotidiana per il pane.



CASIMIRO JODI (1886 – 1948)

Gli si attribuisce l'etichetta di “pittore dei fiori e delle piazze”, perché la naturale architettura delle torri, delle chiese viene animata da scene pittoresche di mercati, con i caratteristici ombrelloni e una frenetica folla nei pressi dei banchi di vendita che danno subito riconoscibilità ai luoghi dell'avvenimento.



“Chiesa” - olio



"Composizione" - olio

◀ **ALFONSO LEVONI**
(1915-1997)

Levoni è uno di quegli artisti che usano il pennello con una precisione veristica portata all'estremo, con esattezza da microscopio, fino all'esaltazione analitica del più trascurabile pezzetto di materia. Rendere un oggetto inanimato più evidente, più "tattile", più presente sulla tela che nella realtà, "sensualizzandolo" nella sostanza e nella struttura, oltre il comunemente percettibile all'occhio significa infondergli una "personalità" e cioè dargli vitalità artistica.

VITTORIO MAGELLI (1911 – 1988)

Offrono immagini di serena umanità le sculture e le pitture di Magelli per il quale è importante non solo esaltare la dimensione estetica attraverso un'attenta e meditata ricerca di forme di equilibrio, ma anche celebrare la vita schietta delle sue creature, di dignitosa pacatezza e di innocente nudità.



"Prisca" - bronzo



UBALDO MAGNAVACCA (1885 – 1957)

Fondamentale motivo d'ispirazione resta nel tempo soprattutto il sentimento della vita dei campi, intesa come opera costruttiva degli uomini e celebrazione dei suoi valori. Un sentimento quasi religioso del lavoro, in particolare dei contadini, aiutati felicemente dagli animali da tiro, nella celebrazione della vita operosa e serena.



“Paesaggio” - olio

OSCAR MANFREDI (1920-1992)

Sono dipinti rammentati ed evocati nella loro timidezza che piano piano si impreziosiscono nel fumigare dei temi preferiti: gli alberi, i fiumi, i paesaggi della nostra terra e.... il Suo



“Nei pressi del Panaro” - olio



"Indro Montanelli" - china /acquarello

ISIDORO MARASCELLI (1917-1998)

Marascelli è sempre stato un signore nel tratto, nel vestire elegante e nel portamento distinto. Queste caratteristiche le ritroviamo nelle sue figure. Infatti i suoi ritratti caricaturali sono sempre eleganti, sono opere che fanno sorridere per l'umor infusovi, che non è mai sguaiato ma sempre contenuto. Nelle espressioni disegnative v'è permeato quindi il carattere personale.



LEO MASINELLI (1902 – 1983)

La tavolozza si schiarisce e la mano si alleggerisce nell'intensità emotiva, nel desiderio di catturare l'alone misterioso che pervade caratteristici scorsi paesaggistici, fatti di silenzi e di quasi inviolabile esistenza. E questa tenuità e raccolta intimità dell'immagine è come un vagare lieve sulla pesantezza



"Composizione con ventaglio" - olio





“studio per “La Libertà.....” - tempera

WALTER MAC MAZZIERI (1947 – 1998)

É la fuga nel passato, che la nostalgia di leggende e racconti consente, ad evocare un'arte legata ad una certa ingenuità popolare, a rendere fertile la fantasia che dà origine all'insolito, a prodigi e invenzioni. L'artista sa fare, in contenuti di fervida immaginazione, di ogni cosa un incontro straordinario, un'avventura eccezionale...



CARLO MINELLI (1917 –1979)

Il denominatore comune delle sue opere (dipinti e sculture) è la ricchezza di cultura figurativa nutrita degli insegnamenti di Guidi, Morandi e Drei all'Accademia di Bologna. Le scene agresti, di vita familiare, di caccia, e gli stessi ritratti vengono sollecitati da una realtà viva nella memoria, da un quieto narrare elegiaco.



“Convalescente” - bronzo



“Venezia” - sanguigna

GIUSEPPE MITI-ZANETTI
(1859 – 1929)

“Romantico” è il nome più ricorrente nei giudizi critici. Se nelle sue opere si può riscontrare la memoria della tradizione paesaggistica settecentesca, essa viene però vivificata dalla passione per la realtà, dalla malinconia e dallo smarrimento in essa, perché l'artista rivela sempre un'anima triste, piena di desideri angosciosi.



MARIO MOLINARI (1903-1966)

Le sue caricature furono eccellenti e spiritose, e lo resero gradito ai modenesi. Ebbe anche un repertorio specialistico di animali, uccelli, fiori, che trattò con squisitezza pittorica e mano abilissima. Indipendente da ogni tradizione formale, Molinari nel 1923 aderisce, per vari anni, al “futurismo” di Marinetti lasciando alcune opere importan-



“Astronauta” - polimaterico





"Mercato di cavalli" - olio

INIGIO PAGLIANI
(1911 – 1991)

Resta nell'ambito di un'amorevole curiosità per il mondo degli animali l'opera dell'artista carpigiano che stabilisce un cordiale rapporto con i cavalli che dominano le diverse scene, minuziosamente indagate e colte con toni vibranti. È una diversa ricognizione esistenziale, questa volta indirizzata a nobili "creatu-



TINO PELLONI
(1895 –1981)

In un territorio di luce si muove la pittura "chiarista" di Pelloni. Figure e paesaggi si fondano su un ritmo carezzevole di cromie di trasparente levità. Impalpabili pennellate determinano una solarità cromatica, una rarefatta essenzialità, con effetti di grazia e leggerezza e, quindi, di sottile emozionalità.



"Burano" - olio



"Conquista" - terracotta

MARINO QUARTIERI (1917 – 2003)

È privilegiato il dialogo che l'artista stabilisce con una materia povera, come la creta, che diventa calore, esistenza, traccia di sentimenti, trepida umanità nelle scene a carattere mitologico, nei nudi, negli animali. L'elogio della bellezza è sostenuto da un'arte che vive sulla volontà operativa, sulle solide radici di un mestiere antico.



ARCANGELO SALVARANI (1882 –1953)

La sua arte si vivifica sulla realtà, portata a decantazione anche nelle scene urbane, le cui soluzioni stilistiche, risolte con l'acquarello ma anche con l'olio, approdano a risultati sicuri e sinceri. La lucidità di rappresentazione, che si fa oggettivazione esemplare di affreschi di vita collettiva, è un miracolo di equilibrio e di eleganza.



"Il gregge" - acquarello



“Crisantemi olandesi” - olio

GINO SCAPINELLI
(1903 – 1985)

È una pittura di sentita liricità che sa affidare una carica emozionale a composizioni e paesaggi. Il suo è uno stile di misura e di eleganza e la vita sembra colorarsi di un equilibrio filosofico. Un gioco di trasparenze e di echi determina una tendenza a valori emotivi e una sorta di colloquio affettuoso con le



GIORGIO SCAPINELLI (1926-1999) ▼

Nella sua lunga e notevole carriera artistica si era affermato nel campo del disegno d'animazione, del fumetto e della grafica pubblicitaria. Ripetutamente premiato, si è dedicato assiduamente alla pittura giungendo alla figurazione di cui è protagonista la luce, trovando nel colore il modo di esprimere la realtà, trasfigurandola e spiritualizzandola svuotandola quindi di ogni sovrastruttura.



“Sintesi” - olio



“Arma antica” - olio

BRUNO SEMPREBÓN
(1906 –1995)

In un tessuto cromatico di raffinata fattura formale nascono le nature morte con frutti e oggetti in rame che l'artista indaga con insistenza. E' una continua richiesta di conoscenza delle cose attraverso un linguaggio talvolta iperrealista, ma anche nutrito di particolari soluzioni di trasparenza e di estrema naturalezza.



IVO SOLI (1898 – 1976)

La sua scultura di eredità classica si connota, con il suo splendore formale, di un impetuoso realismo che esprime un'adesione alla vita nella sua totalità. Piacciono le sue opulente figure femminili che, mai prive di una certa sensualità, non perdono il piacere delle morbide fattezze, ma anche la loro dimensione tutta padana.



“Crocefisso” - bronzo



"Siepe" - olio

PIERLUIGI TESTI
(1932 – 1993)

La sua pittura cerca approfondimenti nel solco di una continua dialettica esistenziale. Nei suoi lavori non è possibile disgiungere l'esperienza artistica e poetica da quella umana. L'originalità estetica è tutta centrata sull'interrogazione delle coscienze, sui segreti profondi di creature dominate da una sensibilità sottile e complicata.



ENZO TREVISI (1919 – 1997)

Trattengono nella loro sommessima luminosità un sentimento di solitudine i suoi paesaggi e le sue figure, dove la sintesi tra segno e colore meglio esprime l'esigenza di una riqualificazione di contenuti. E' la scelta di uno stile che rende concreta la malinconia dei luoghi e la condizione di fragilità dei personaggi.



"Figura stilizzata" - olio





"Lago di Como" - olio

AUGUSTO VALLI (1867-1945)

Già si era fatto notare con la vivezza del colore e la signorilità della tavolozza. Nel soggiorno africano Valli conobbe e gustò la fragranza della pittura. Ebbe vari premi e riconoscimenti per il valore non comune delle sue opere, costituite da ritratti di personaggi, aspetti di vecchi quartieri, bivacchi, processioni, moschee, ricevimenti, cavalli, ecc...



ALFREDO VANZETTI (1883 -1937)

Tende alla stilizzazione delle figure e dei paesaggi Vanzetti che misura nel vivo della propria esperienza umana (si dedica alla pittura dopo la tragica scomparsa, nel 1948, del suo unico figlio) il profondo distacco tra illusione e realtà. Egli punta costantemente all'effetto corale dell'immagine per una migliore resa espressiva.



"Temporale" - olio



*“Natura morta
su fondo giallo”*
- monotipo

POMPEO VECCHIATI (1911 – 1985) ▲

Dalla lucida analisi realistica delle prime esperienze egli passa, nel tempo, ad un gusto quasi primitivo, con impulsi apparentemente indisciplinati, in una affascinante soluzione tra originalità e caso. Il linguaggio che egli privilegia di volta in volta è sempre in funzione della natura dell’esperienza da comunicare.

MARIO VELLANI MAR-
CHI (1895 – 1979)

È pittura d’intimità, perché l’artista ha capacità di conoscenza autentica e straordinaria della natura delle cose, come dell’interiorità del cuore. A permettergli questa singolare disposizione ad esplorare la segretezza della realtà naturale e umana è soprattutto Burano, che si offre come fonte di poetiche suggestioni.



“da Romano” - acquerello



"Sottobosco" - olio

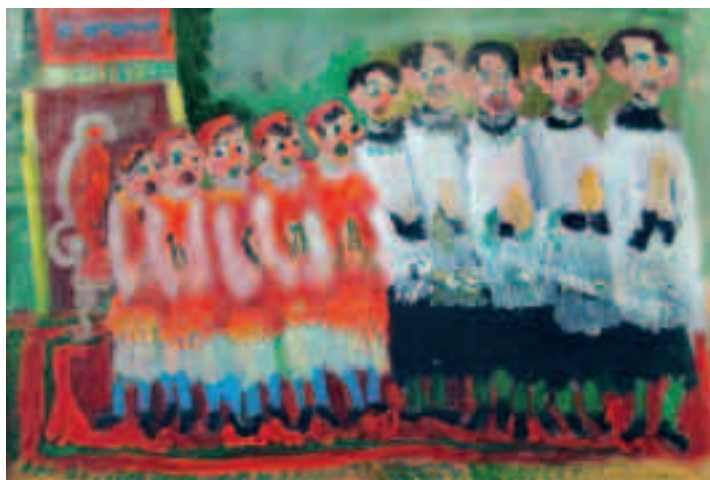
CARLO VENTURELLI (1925-1990)

Compostezza ed armonia cromatica, caratterizzano le sue tele. In particolare, fa rivivere emozionalmente, il paesaggio, presentandolo in forma chiara e accessibile. Le sue immagini fresche, in un modellato d'impostazione classica, sono elegantemente vive nei colori, generalmente verdi, e convenientemente dosati dentro un'atmosfera aerea, solare, vibrante, che tutto vivifica.



MARIO VENTURELLI (1925 -1999)

Dalla natura, dalla terra, dei cui umori s'impastano i colori sulla tela, prende corpo una pittura quasi fisica. Una pittura d'amore per l'energia primitiva della terra che determina una forma esclusiva di composizione, matericamente densa, palpabile, che stabilisce segrete relazioni dell'opera artistica con l'opera della natura.



"Chierichetti" - olio



GHIGO ZANFOGNINI
(1913 –1995)

L'artista, allievo di Arcangelo Salvarani, non si ferma al valore della forma, ma investe gli oggetti di un senso di dinamismo e di una reinvenzione strutturale. Una ricerca che gli consente di prendere le distanze da ogni riferimento imitativo, in un ritmo incalzante di ordine geometrico e di nostalgie futuriste.



"Piazza Matteotti: il mercaro di S. Geminiano " - acquarello

AUGUSTO ZOBOLI
(1894 – 1991)

Convergono nei suoi dipinti le accensioni di Matisse e gli umori e la sobria intimità di affetti dei maestri macchiaioli, con un cromatismo prezioso e insieme naturale. Sono i viaggi in molti paesi ad assecondare l'ansiosa volontà di conoscenza, a vivificare la ricerca su nuovi orizzonti e a dare un valore particolare alla sua pittura.



"La balera " - olio

